



IL TARLO DEMOCRATICO

Idee di sinistra per la fase costituente

• PERIODICO ELETTRONICO DI ROMA E DEL LAZIO • NUMERO 9 • FEBBRAIO 2009 •



Il ricordo di un amico...

E' improvvisamente scomparso Giancarlo Marcotulli, assessore del Pd nel Comune di Frascati

MATTEO FILIPPONI

Giancarlo è sempre stato un uomo di grande cultura e con una innata capacità di saper cogliere l'essenza dei tempi in cui viveva, spesso anticipandone i cambiamenti.

Nato e vissuto sempre nella sua amata città di Frascati, si è iscritto fin da giovanissimo, alla metà degli anni '70 al PCI, spinto proprio dal bagaglio di pulsioni intellettuali frutto della sua voglia di sapere. Erano anni difficili, anni tra moti di rivolta sociale e la fase del compromesso storico, e proprio la difesa dei valori e degli ideali comunisti ha portato Giancarlo a lavorare sempre per il dialogo con tutte le forze socialiste e cattoliche della città.

Negli anni '80 il suo legame con il pensiero di Enrico Berlinguer lo ha spinto a partecipare attivamente alla fase di cambiamento che si stava vivendo, fino ad essere tra i più attivi esponenti politici del territorio che hanno portato alla trasformazione del PCI in PDS e poi DS, vedendolo sempre in prima fila nei dibattiti e nelle emozioni che condizionavano tutti coloro che in questa fase vedevamo un momento di lacerazione. Giancarlo ha sempre dimostrato la freddezza dell'analista politico unita alla passionalità del militante.

Nel PDS ha ricoperto incarichi di rilievo sia a Frascati, dove è stato segretario amministrativo e di sezione, sia comprensoriali e provinciali, divenendo poi negli anni '90 consigliere comunale.

Ha assunto prestigiosi incarichi nel Consorzio Acquedotto Doganella, essendone stato il vicepresidente, e nell'IRVIT, con incarico di pari livello, dimostrando sempre competenze, capacità di gestione e grande lealtà.

La sua formazione si è sempre basata su attente e costanti letture, che assieme alle sue tante passioni hanno arricchito un bagaglio intellettuale di indubbio livello, fuori dal comune per arguzia, scaltrezza e anche per umanità e attenzione al lato umano delle vicende.

Negli anni 2000 ha ricoperto incarichi di giunta, in particolare assessore alle attività produttive e turismo, coniugando anche la carica prestigiosa di vice sindaco di Frascati.

Ha dato un grande e determinante impulso nella fase di costituzione del PD, stimolando sempre in tutti la necessità di guardare al futuro, ai cambiamenti che verranno e di tenere sempre in conto l'obiettivo che si vuole raggiungere. E' membro dell'Assemblea Nazionale del PD oltre che membro del direttivo cittadino.

E' sempre stato un compagno e un militante costante, leale, di grande spessore politico e umano, puntuale e arguto nelle sue argomentazioni, a volte anche intransigen-

ALL'INTERNO

RIFORMA SANITARIA

Compleanno in sordina. Ha trenta anni e li dimostra tutti

a pagina 2

POLITICHE SOCIALI

Roma: un popolo di cittadini ai confini della sopravvivenza

a pagina 3

REGIONE LAZIO

I principali investimenti ed interventi della Finanziaria e del bilancio 2009

a pagina 6

SERVIZI SOCIALI

Presentata una proposta di legge per riorganizzare la rete dell'assistenza socio-sanitaria

a pagina 7

te, ma sempre corretto dei dibattiti e nei confronti, dove ha anteposto il suo sconfinato amore per la città a ogni tipo di riflessione.

La sua grande passione sono stati gli scacchi, dove ha potuto dare pieno sfogo alla sua mente creativa e piena di intuizioni. Sapeva sempre quale fosse la prossima mossa da fare, agendo in politica come se fosse sempre di fronte ad una grande scacchiera, dove osservava le mosse degli altri con il suo sorriso tagliente e anche dolce, con lo sguardo di chi ti sta leggendo dentro ma è pronto a darti un consiglio per non sbagliare più, di un fratello maggiore che ti vuole condurre lungo i sentieri della esperienza e nel puntualizzare sempre il suo pensiero, aprirsi poi a darti un piccola lezione per il futuro. ...Magari sorseggiando un caffè nel suo tavolo, sgranocchiando una patatina e ogni tanto alzando gli occhi al cielo, con il suo solito sorriso tra il beffardo e il sornione, pronto a dirti che bisogna fare presto,

RIFORMA SANITARIA

GIUSEPPINA GRANITO

Compleanno in sordina. Ha trent'anni e li dimostra tutti

Non nel senso di una vigorosa giovinezza, piuttosto nei prevedibili acciacchi di una maturità arrivata in gran fretta. E' passato così, sotto silenzio, il 23 dicembre 2008, trentennale della riforma sanitaria, grande conquista e impegno da attuare. Sembra impossibile eppure la rivoluzionaria normativa di William Beveridge che negli anni Quaranta estendeva l'assistenza sanitaria gratuita per tutti, a tutt'oggi stenta a decollare proprio nei suoi punti di forza: prevenzione, assistenza territoriale e riabilitazione, specie per i soggetti fragili.

L'universalismo delle prestazioni, racchiuso nel motto del "dare tutto a tutti" si è presto scontrato con l'evidente scarsità delle risorse. I limitanti LEA, livelli essenziali di assistenza, piuttosto che promuovere l'uniformità nell'accesso alle prestazioni, hanno determinato il razionamento delle stesse. Della prevenzione, intesa quale punto di forza di un benessere da mantenere per combattere le malattie, si è avuto sentore soltanto attraverso qualche episodico e discutibile screening promosso dalle Asl senza alcun seguito di programmi e piani di educazione alla salute.

E che dire dell'assistenza territoriale? E' proprio questa la grande assente, pur se in modo difforme tra una regione e l'altra. Dell'acclamata riforma di fine anni Settanta è emerso solo l'aspetto negativo della gestione differenziata secondo l'area di appartenenza. Alla modernità del concetto di salute, proclamata nella 833/78 quale uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla malattia, si è contrapposta la deleteria logica di un'offerta senza una seria pianificazione della domanda e una programmazione oculata dei servizi. E' mancata una regia che promuovesse un sistema reticolare di assistenza socio-sanitaria.

L'aziendalizzazione, intervento correttivo proposto negli anni, causa l'insistenza della politica che in sanità cerca consenso, si è trasformata in mera logica ragionieristica tesa soltanto a raggiungere il pareggio dei bilanci, garantendo poltrone e potere a una pleora di amministratori spesso spregiudicati. Non si è tenuto minimamente conto di quel capitale "sociale" costi-



tuito dalla garanzia del diritto alla salute, dalla umanizzazione dei percorsi di cura, dall'ascolto dei bisogni che farebbe dei controllori di risorse dei veri manager. E' necessario un cambiamento di rotta. Ferma restando l'incomprimibilità delle risorse - più di così non si può tagliare - occorre garantire pratiche positive, a partire dai livelli uniformi, più che essenziali, di assistenza, passando per l'integrazione socio-sanitaria e la riqualificazione della spesa.

Per raggiungere quella separazione tra gestione amministrativa e indirizzo politico sancita dalla nostra Carta quale garanzia di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione. Non si comprende perché i direttori generali debbano rispondere per legge del loro operato a coloro che li hanno nominati e non a un organismo terzo. Non si comprende altresì come mai, in alcune regioni, tali verifiche periodiche siano state completamente ignorate. La sintesi di un articolo non consente di enumerare ulteriori elementi su cui agire per riaffermare con forza il diritto dei cittadini alla salute. Dobbiamo però chiederci se questo venga garantito uniformemente alle persone, indipendentemente dal proprio status e luogo di residenza. 2° articolo occhio: Medici, professionisti e operatori sanitari in prima linea per rilanciare l'azione del PD Titolo: Questione morale, che fare? Parte dalla associazione Silvio Natoli la scossa per risollevare le sorti del PD.

Come spesso accade agli esordienti, per il nuovo partito le difficoltà non sono di poco conto e la questione morale, riesplora in mo-

do violento, non fa dormire sonni tranquilli. Così, dopo un'analisi schietta ed impietosa, questo gruppo di rappresentanti della sanità del Lazio ha avanzato alcune proposte da sottoporre al giudizio di militanti, simpatizzanti e dirigenti: quel popolo delle primarie chiamato in causa un anno fa con grande enfasi e disperso cammin facendo. "E' necessaria una nuova stagione" titola il documento presentato il 15 dicembre all'assemblea dei circoli del Lazio e a disposizione di tutti quelli che intendono sottoscriverlo. Sei sono i punti che riassumono le indicazioni per uscire dal "pantano", ferma restando la proposta di costituzione, entro 90 giorni, dei circoli territoriali e aziendali e delle strutture ambientali (salute, scuola, ecc.):

1 - distinzione tra organismi esecutivi e di indirizzo e definizione della consistenza degli stessi, così da assicurare la partecipazione alle riunioni di almeno la metà dei rappresentanti;

2 - elezione di dirigenti realmente rappresentativi mediante specifici criteri di voto (una testa un voto, numero di candidati superiore di almeno il 50% degli eleggibili, percentuale di firmatari inferiore al 5% degli aventi diritto al voto che dovrà avvenire in doppio turno);

3 - presenza negli organismi dirigenti, anche come uditori, di rappresentanti della cosiddetta società civile (sindacati, associazioni di imprese, professioni e cultura, volontariato, ecc.) così da garantire un contatto diretto con le istanze di base;

4 - non cooptazione automatica degli eletti negli organismi dirigenti di partito. L'elezione avverrà nelle strutture di base e la partecipazione alle riunioni - con rappresentanza minima - non prevede diritto di voto;

5 - incompatibilità tra ruoli esecutivi nel partito e nelle istituzioni. Il PD avrà su queste un ruolo di indirizzo ma anche di verifica e controllo;

6 - immediata applicazione del Codice Etico con monitoraggio del quadro attuale entro due mesi, per definire eventuali incompatibilità rispetto alle previsioni dello stesso.

Per ulteriori approfondimenti si può consultare il sito:

www.associazionenatoli.org.

POLITICHE SOCIALI

VINCENZO PIRA

Roma: un popolo ai confini della sopravvivenza

Mai come oggi si impone come urgente una verifica e valutazione delle politiche sociali che governo, comune e municipio realizzano nel nostro territorio.

Una analisi pubblicata giorni fa dall'equipe di medicina preventiva dell'Ospedale San Gallicano ci informa che vi è a Roma un popolo di cittadini ai confini della sopravvivenza in condizioni di povertà estrema. Un popolo di indigenti che comprende frange disperate composte da oltre 50 mila pensionati che vivono con la retta sociale, per le strade a chiedere soldi, insieme agli 8 mila minori che vivono d'accattonaggio e che difficilmente raggiungeranno i 55 anni di età.

Undici mila le persone di regola malnutrite o denutrite, sottoposte a stress psico-emozionali; immunodepressi sulla strada o in ambienti sovraffollati, vittime di patologie della povertà quali la rosolia, la tbc, e tutte le malattie per contagio sessuale (12% sieropositivo ed il 17% con disturbi sessuali), mali neuropsichiatrici (10,2%), malattie epatiche per alcolismo e/o tossicodipendenza (il 15%).

Non si possono risolvere questi gravi problemi con interventi frammentari, con elemosine sporadiche ma è necessario realizzare un piano organico di iniziative e interventi, come previsto nel piano regolatore sociale comunale e di zona.

Purtroppo si approvano documenti che poi nessuno rilegge, applica coerentemente, verifica con un monitoraggio rigoroso.

Una politica sociale efficace deve fronteggiare tali emergenze, ma soprattutto deve essere in grado di prevedere e prevenire i disagi sociali, agendo non solo sull'immediato, ma considerando una prospettiva di lungo periodo, che sappia produrre cambiamenti duraturi.

Elenco sinteticamente alcuni problemi e settori prioritari da tenere presenti come prioritari nel realizzare una seria politica sociale:

Emergenza abitativa

Una delle questioni più urgenti d'affrontare nella città di Roma è sicuramente l'emergenza abitativa, che ha assunto dimensioni non più rinviabili. Da decenni non si prende in seria considerazione né l'edilizia sociale né una politica fiscale che favorisca affitti per i cittadini a basso reddito.

Disoccupazione, lavoro indegno e precariato

Il non avere un lavoro, l'impossibilità di programmare un futuro alle giovani generazioni creando le condizioni



di autonomia e di crescita professionale fa aumentare il senso di angoscia e di precarietà permanente. Non esistono strumenti, che le politiche sociali di altri paesi europei prevedono, di sostegno all'ingresso del mondo del lavoro per quelle fasce di cittadini più poveri e socialmente esclusi o per il reinserimento di quei lavoratori espulsi precocemente dal ciclo produttivo. Da anni si parla di introdurre un "reddito minimo di cittadinanza" che dia speranza e dignità a chi non trova un lavoro e allo stesso tempo dia la possibilità di qualificarsi professionalmente partecipando a momenti di addestramento e a servizi di utilità sociale.

Solidarietà verso le fasce sociali più vulnerabili

Particolare attenzione va rivolta alle persone anziane povere o a rischio di povertà, alle persone disabili e alle famiglie che assistono nella propria casa persone non autosufficienti. Non è possibile che gli enti locali siano costretti a tagliare questi servizi indispensabili perché si è deciso di togliere l'ICI a chi aveva condizioni di reddito per continuare a pagarlo o perché si continua a tollerare l'elusione e l'evasione fiscale di cui siamo tutti complici subendo spesso i ricatti di chi chiede il raddoppio dei costi se si pretende la fattura fiscale.

Qualificare l'immigrazione e riconoscerne i diritti di cittadinanza

E' una politica miope quella che non riconosce l'importante ruolo sociale ed economico che svolgono gli immigrati nella città di Roma. La cura familiare, l'edilizia, i ristoranti, gli alberghi, non funzionerebbero più se ad un tratto i 300.000 lavoratori immigrati non ci fossero più. E potranno fare meglio il loro lavoro se si evitano discriminazioni, norme vessatorie che fanno aumentare il numero di irregolari e clandestini

ni invece di promuoverli come cittadini a pieno diritto. Lavoratori che pagano le tasse e che quindi hanno diritto a convivere con gli stessi diritti e doveri di chi è nato in questo territorio. Promuovere la libera scelta di integrazione sociale delle persone straniere, che preveda la promozione del diritto alla cittadinanza italiana per i bambini stranieri nati in Italia, e la previsione del diritto di elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative. Altro che tasse aggiuntive per ottenere con estrema difficoltà il permesso di soggiorno o fidejussioni vergognose per chi, immigrato, vuole aprire una propria partita IVA per mettersi in regola con il fisco e con la legalità.

Ma forse è chiedere troppo. Comporterebbe l'andare in direzione ostinata e contraria delle politiche egemoni che sembra assicurino risultati elettorali vincenti.

Peccato che non ci facciano vivere meglio.

BOICOTTAGGIO EBREI

Foschi: "Una proposta che offende Roma: individuare e punire i responsabili"

"Fare chiarezza su quanto avvenuto, individuando e punendo i responsabili, è la risposta più chiara che si possa dare a chi, senza giustificazione alcuna, ha stilato liste di proscrizione nei confronti di esercizi commerciali gestiti da nostri concittadini di religione ebraica: una proposta di chiaro stampo razzista che deve essere perseguita ai sensi di quanto previsto dal Decreto Mancino. Un campanello di allarme che deve far riflettere tutti e che rappresenta l'ennesima ignobile provocazione che reca offesa all'intera città di Roma chiamata, unita, a vigilare in modo attento e consapevole, affinché simili episodi siano una volta per tutte consegnati alle pagine di una nefasta storia". E' quanto dichiara il consigliere regionale del PD, Enzo Foschi.

NOMADI

VINCENZO PIRA

Zingari de' Roma, fuori dal Raccordo prego!



Ritorniamo con la memoria al mese di aprile del 2008. Siamo in campagna elettorale e il candidato sindaco Gianni Alemanno in una trasmissione televisiva afferma "Sgombero dei campi nomadi e 20mila espulsioni per coloro che hanno commesso reati o sono socialmente pericolosi". I suoi elettori ci hanno creduto e in tanti, disillusi, contestano la promessa incompiuta.

Di espulsioni non se ne parla. Ma non spetta a un sindaco farle; le leggi e le procedure sono più complesse degli slogan elettorali.

Ma la giunta comunale decide di spostare subito, sei campi "tollerati" da anni: Via del Baiardo in zona Tor di Quinto (XX Municipio), Tor dei Cenci (XII Municipio), Casilino 900 (VII Municipio), La Monachina (XVIII Municipio) Della Martora (V Municipio) e Foro Italico (II Municipio).

Spostarli fuori dal Raccordo annuale. Ma dove? Questo è il problema.

Si parla nei giornali delle aree di Guidonia, Settecamini e Castel di Guido.

Riprendendo quanto già deciso nel "Patto Sicurezza" della giunta Veltroni si propone di fare tre campi da quattrocento persone l'uno, che saranno pronti in sei o otto mesi a partire da quando il prefetto darà il via.

L'istruzione per arrivare a questo via però non è facile. Ieri, 8 gennaio 2009, il prefetto Giuseppe Pecoraro ha convocato gli amministratori di vari municipi di Roma e di comuni della provincia per verificare l'ipotesi di ospitare nei loro territori parte dei rom che affollano i campi romani.

«Ma è solo una provocazione - re-

plica il sindaco di Guidonia, Filippo Lippiello - perché ogni compensazione economica sarebbe inaccettabile soprattutto se si propone una quota parte per ogni residente: il prefetto può fare un buon lavoro solo se tiene in considerazione non i terreni messi a disposizione dai sindaci e dai municipi ma le condizioni in cui vertono per erogare i servizi necessari. È un discorso tecnico: noi abbiamo 81mila abitanti ma non abbiamo un ospedale né un commissariato, possiamo ospitare un campo nomadi alle nostre porte?».

«Settecamini e Castel di Guido sono tra le venti aree che il Comune ha individuato, tutte al di fuori del raccordo, e sono contenute nel Piano da realizzare in due anni già consegnato al prefetto. Poi sarà lui a decidere», spiega l'assessore Belviso del comune di Roma ricordando i criteri «tecnici e non politici» che determineranno la scelta finale.

«In questi mesi il fenomeno dei nomadi è stato trasformato in un problema di ordine pubblico. Il comune di Roma e la maggioranza che governa la capitale devono a questo punto assumersi le proprie responsabilità: è impensabile che a Roma vadano risorse e poteri e all'area metropolitana solo nomadi, prostitute e rifiuti», ha dichiarato in una nota l'assessore provinciale alla Sicurezza Ezio Paluzzi.

Ma qualche segno positivo arriva da alcuni presidenti dei municipi romani:

«Con la riunione di oggi convocata dal prefetto di Roma è stata imboccata la direzione giusta. Siamo disponibili a collaborare e a fare la nostra parte», hanno detto invece in una no-

AUGUSTO BATTAGLIA

"Per i rom non servono mega-campi ma impegno istituzionale ed integrazione sociale"

Dopo la bocciatura espressa dai Comuni della Provincia di Roma, mi auguro che il Campidoglio non insista sull'ipotesi dei mega-campi rom, ma, al contrario, si muova nella continuità del lavoro svolto in questi anni migliorando le condizioni di vita nei campi e rafforzando gli interventi di carattere sociale, formativo e culturale per un progressivo e pieno inserimento delle persone di etnia rom nelle comunità locali, anche attingendo dalle risorse messe a disposizione dalla Regione Lazio nella finanziaria 2009". E' quanto afferma il consigliere regionale del PD, Augusto Battaglia.

"Scelte diverse, solo apparentemente risolutive, porterebbero soltanto alla ghettizzazione della comunità ed alla deresponsabilizzazione delle diverse istituzioni con conseguente aumento del disagio e delle tensioni nei territori della città e dell'hinterland romano. Tensioni - prosegue Battaglia - che possono essere superate solo con un impegno congiunto, coerente e coordinato delle istituzioni locali, della scuola, dei servizi sociali e sanitari, delle forze dell'ordine che, mi auguro, possa svilupparsi quanto prima nella nostra regione".

ta congiunta i presidenti dei Municipi II, Sara De Angelis; IV, Cristiano Bonelli; VIII, Massimiliano Lorenzotti; XII, Pasquale Calzetta; XIII, Giacomo Vizzani; XVIII, Daniele Giannini; XIX, Alfredo Milioni; XX, Gianni Giacomini.

Mi chiedo da cittadino del XX° Municipio quale sia la parate che vuol fare il presidente Giacomini. Anche lui in campagna elettorale aveva promesso espulsioni. Del campo di via del Baiardo e del Centro River di via

segue da pagina 4

della Tenuta Piccinini che ne sarà?

Forse sarebbe stato utile coinvolgere direttamente in tali riunioni anche i rappresentanti dei cittadini rom e sinti coinvolti. Non tutti sono nomadi. La maggior parte vive in questi campi da decenni. Più della metà sono cittadini italiani.

Hanno formulato una richiesta di incontro al nuovo prefetto ed in attesa di questo incontro hanno inviato le proposte al Sindaco ed al Prefetto:

A Roma continua la telenovela sul destino delle minoranze Rom e Sinte, ogni giorno una scelta, mai una soluzione adeguata utile a tutti.

Recentemente, tanto per buttare benzina sul fuoco, il Sindaco Alemanno ha sollecitato i presidenti dei municipi ad individuare aree dove trasferire i campi nomadi, l'ennesimo "travaso", ma anche l'ennesima demagogia politica per scaricare le proprie responsabilità. Questo "travaso" non piace a nessuno, non piace a noi e non piace ai cittadini. Non ci piace perché si tratta delle solite politiche differenziate per Rom e Sinti con l'assistenzialismo e la segregazione, che nel passato hanno condotto al fallimento ogni iniziativa. Non piace ai cittadini perché ancora una volta il Comune di Roma sperpera risorse pubbliche senza alcuna possibilità di risultati positivi.

Qualche giorno fa l'assessora alle politiche sociali del Comune di Roma ha dichiarato la disponibilità di 8 milioni di euro per la sistemazione (il travaso!) di alcuni campi nomadi, inoltre il Comune di Roma spende da alcuni anni circa 5 milioni di euro l'anno per la gestione di sette campi nomadi. Perché non impegnare questi 13 milioni di euro, già disponibili, per incrementare o avviare una politica della casa anche per Rom e Sinti nella Capitale, invece di utilizzarli per soluzioni che si sono manifestate fallimentari a tutti i livelli?

La Federazione Rom e Sinti insieme propone al Comune di Roma che i campi nomadi esistenti a Roma siano auto gestiti dagli stessi Rom e Sinti con la collaborazione delle associazioni di volontariato ed il monitoraggio dai servizi Comunali.

Questa scelta politica comporta la sospensione di tutte le convenzioni per la gestione dei campi nomadi ed evitare il loro "travaso", e permette la immediata disponibilità dei 13 milioni di euro sopra descritti da utilizzare per iniziare a programmare una politica diversificata della casa anche per Rom e Sinti, tale da avviare SUBITO il superamento della disastrosa ed onerosa politica abitativa del campo nomade.

Aspettano una risposta.

SOCIALE

VINCENZO PIRA

Combattere la povertà, costruire la pace

Ogni anno, il primo giorno di gennaio, la Chiesa cattolica invita a celebrare la giornata mondiale della pace. E quasi sempre in un contesto planetario in cui si continuano a vedere guerre considerate, sempre dopo, inutili, orribili, criminali, disumane.

Anche il 2009 inizia con la continua guerra in Palestina, senza dimenticare il Congo, il Sudan, il Pakistan, l'India, la Colombia...

Il papa Benedetto XVI ha diffuso per tale giornata un messaggio dal titolo "Combattere la povertà, costruire la pace".

In esso denuncia che "la povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, anche armati. A loro volta, questi ultimi alimentano tragiche situazioni di povertà".

"In tale prospettiva occorre avere, della povertà, una visione ampia ed articolata. Se la povertà fosse solo materiale, le scienze sociali che ci aiutano a misurare i fenomeni sulla base di dati di tipo soprattutto quantitativo, sarebbero sufficienti ad illuminarne le principali caratteristiche. Sappiamo, però, che esistono povertà immateriali, che non sono dirette e automatica conseguenza di carenze materiali. Ad esempio, nelle società ricche e progredite esistono fenomeni di emarginazione, povertà relazionale, morale e spirituale: si tratta di persone interiormente disorientate, che vivono diverse forme di disagio nonostante il benessere economico".

Guerre e povertà sono strettamente legate. I finanziamenti per promuovere politiche contro la povertà, per l'inclusione sociale, non si riesce mai a trovarli in modo sufficiente e adeguato. Per le guerre si trovano subito.

Per questo rileggiamoci l'articolo 11 della Costituzione italiana: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo".

La guerra in Iraq è costata oltre 200 miliardi di dollari e in tutti gli stati continua la pazzia spesa per costruire armi e ampliare eserciti.

E questo va contro quanto affer-

ma la stessa Carta delle Nazioni Unite, che impegna la comunità internazionale, e gli Stati in particolare, a "promuovere lo stabilimento ed il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale col minimo dispendio delle risorse umane ed economiche mondiali per gli armamenti" (art. 26) ».

Le statistiche attuali sono impressionanti: nell'ultimo decennio tredici milioni di bambini sono morti a causa di malattie diarroiche. Ogni anno oltre mezzo milione di donne, una per ogni minuto del giorno, muore durante la gravidanza e il parto. Più di novecento milioni di persone soffrono di malnutrizione e non hanno accesso all'acqua potabile.

Molte delle soluzioni ai problemi della fame, delle malattie e dell'analfabetismo sono conosciute - si tratta di zanzariere sui letti per prevenire la malaria, di ostetriche per assistere le donne; di fertilizzanti per accrescere la produttività agricola; di educazione all'igiene per salvaguardare le sorgenti d'acqua potabile.

Il livello di indignazione delle società civili è ancora troppo basso. La negazione dei servizi sanitari, i tagli ai programmi sociali, l'impossibilità di accesso all'educazione pubblica è una violazione ai diritti umani fondamentali.

La povertà non deve essere ritenuta una condizione permanente delle nostre società e deve crescere della consapevolezza che si può cancellare.

Nell'enciclica "Centesimus Annus", il papa Giovanni Paolo II ammoniva circa la necessità di « abbandonare la mentalità che considera i poveri - persone e popoli - come un fardello e come fastidiosi importuni, che pretendono di consumare quanto altri hanno prodotto ».

« I poveri - egli scriveva - chiedono il diritto di partecipare al godimento dei beni materiali e di mettere a frutto la loro capacità di lavoro, creando così un mondo più giusto e per tutti più prospero ».

Nell'attuale mondo globale è sempre più evidente che si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi, presentano il conto a tutti. Solo la stoltezza può quindi indurre a costruire una casa dorata, ma con attorno il deserto o il degrado.

Ognuno faccia la propria parte.

REGIONE LAZIO

A CURA DEL GRUPPO PD REGIONE LAZIO

I principali investimenti ed interventi della Finanziaria e del bilancio 2009

Fronteggiare la crisi: la Regione Lazio sostiene le imprese e favorisce la ripresa

- 30 milioni di euro (2009-2011) per un programma triennale di patrimonializzazione dei Confidi del Lazio. Oltre ad investire sul potenziamento dei consorzi, La Regione punta su un processo di razionalizzazione della rete dei Confidi attraverso misure di aggregazione e riduzione.

- 30 milioni di euro (2009-2011) per la realizzazione di interventi a sostegno della patrimonializzazione delle imprese del Lazio. Tale provvedimento, associato con le disponibilità del fondo di rotazione (180 milioni in tre anni), punta a sostenere, in un momento di particolare criticità, la capitalizzazione delle imprese laziali.

- Fondo di garanzia per i crediti vantati dalle imprese verso le PA: si tratta di una misura attesa ed importante per rendere più efficiente l'accesso alla liquidità da parte delle P.M.I del Lazio. L'istituzione del fondo di garanzia costituisce uno strumento necessario per consentire l'accesso al credito e monetizzare i crediti che le imprese vantano verso le pubbliche amministrazioni.

Emergenza mutui, carovita ed occupazione: la Regione Lazio mette in campo misure concrete per sostenere le famiglie ed aiutare le fasce più deboli.

- 30 milioni di euro (2009-2011) per l'attivazione di un fondo di solidarietà per i mutui. Il fondo può intervenire per favorire la sospensione dell'ammortamento per un periodo massimo di 12 mesi e per favorire le procedure di rinegoziazione tra mutuari ed intermediari finanziari, anche attraverso rilascio di garanzia a prima richiesta. Potranno beneficiare di tali interventi, gli acquirenti di abitazione principale per un mutuo non superiore a 200.000 euro.

- 60 milioni di euro (2009-2011) per un fondo di contrasto alla crisi in favore della buona occupazione. La Regione Lazio interviene nel settore occupazionale per favorire l'assunzione a tempo indeterminato dei dipendenti delle imprese del Lazio. Tra gli interventi previsti è stata disposta la concessione di

prestiti per un valore pari a 20.000 euro a favore delle imprese, da restituire in cinque anni con tasso agevolato, per ogni lavoratore assunto a tempo indeterminato. A tale misura si affianca il provvedimento messo a punto dall'amministrazione regionale per agevolare l'emersione del lavoro sommerso nel campo delle cure domiciliari effettuate da persone straniere. Lo strumento individuato consiste in un bonus-rimborso che copre il pagamento dei contributi previdenziali orari per i primi 6 mesi. Possono accedere a tale agevolazione le persone singole o le famiglie che hanno bisogno di assistenza con reddito I-SEE non superiore a 20.000 euro.

- 36 milioni di euro (2009-2011) per l'attivazione di un Fondo per l'esonazione di giovani dai costi del trasporto pubblico locale e regionale. Una misura di grande rilevanza, che permetterà di alleggerire gli oneri per la mobilità degli under 25. Un sostegno concreto a migliaia di giovani per gli spostamenti connessi allo studio, al lavoro e al tempo libero. I requisiti richiesti per l'esonazione sono il reddito ISEE (inferiore a 20.000 euro) e l'età (inferiore a 25 anni)

- Buoni sconto famiglia in favore dei giovani al di sotto dei venticinque anni di età. Questa norma congiuntamente a quella concernente l'esonazione dal pagamento del trasporto pubblico, intende riconoscere un adeguato sostegno ai giovani, per garantirne l'accesso equo e paritario alle diverse opportunità di crescita e formazione personale. Il bonus ammonta a un massimo di 500 euro ad appannaggio dei nuclei famigliari con un reddito ISEE fino a 15.000 euro.

- 3 milioni di euro in più per il microcredito. Il fondo passa, quindi, da 3 a 6 milioni e costituisce una misura di assoluto rilievo per garantire tutti quei soggetti in difficoltà, impossibilitati ad accedere al credito bancario.

- 6 milioni di euro (2009-2011) per un fondo di solidarietà per individui e famiglie in situazione di sovra indebitamento. Si tratta di un altro importante intervento teso a ridurre e compensare il disagio economico e sociale delle famiglie in situazioni di sovra indebitamento. Il programma si attua attraverso an-

tipazioni finanziarie e garanzie di prestiti personali e mutui.

Ambiente e territorio : un forte impulso per le energie rinnovabili e la raccolta differenziata

- 15 milioni di euro (2009-2011) quale stanziamento aggiuntivo per lo sviluppo delle energie intelligenti e l'idrogeno. La Regione Lazio agisce su uno degli assi principali per la promozione di un modello di crescita sostenibile ed in linea con le esigenze poste dai territori. Tali risorse si affiancano a quelli già presenti per incentivare l'utilizzo di tecnologie e fonti energetiche capaci di diversificare la produzione energetica, diminuendo le emissioni dannose.

- 30 milioni di euro (2009-2011) per la realizzazione di un programma straordinario per la raccolta differenziata dei rifiuti. Si incrementano per oltre 15 milioni di euro i capitoli di bilancio (parte corrente) concernenti il potenziamento della raccolta differenziata. In questo modo la Regione Lazio dimostra di voler scommettere fino in fondo sulla necessità di riformare e razionalizzare il ciclo dei rifiuti, mettendo al centro tre priorità: ridurre la produzione all'origine, aumentare sensibilmente la differenziata e chiudere il ciclo.

- 42 milioni di euro (2009-2011) per la realizzazione di un programma straordinario di difesa del suolo. Si tratta di una norma che ha prontamente recepito le criticità poste dagli eventi calamitosi accaduti nel mese di dicembre 2008. La Regione Lazio interverrà con rilevanti risorse per rispondere ad una delle esigenze più sensibili dei territori: il riassetto idrogeologico e la messa in sicurezza dei corsi d'acqua. Con tali risorse sarà possibile mettere in campo azioni di pronto intervento per rispondere alle somme urgenze causate dai fenomeni meteorologici straordinari e contemporaneamente pianificare interventi strutturali di manutenzione e arginatura delle principali aste fluviali.

- 70 milioni di euro per la realizzazione di un Programma straordinario regionale di investimenti. Una norma ed uno stanziamento davvero importanti per rilanciare

segue da pagina 6

l'azione di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio comunale. La Regione conferma la propria attenzione per lo sviluppo dei Comuni del Lazio, offrendo uno strumento strategico per centrare i più importanti obiettivi di crescita locale.

Welfare: risorse aggiuntive per migliorare e potenziare i servizi e i diritti fondamentali

- 45 milioni di euro (2009-2011) per la gestione degli asili nido, con particolare attenzione al tempo pieno. Recependo la priorità sociale rappresentata dalla crescente domanda di strutture di accoglienza per l'infanzia, La Regione Lazio ha disposto lo stanziamento di ingenti risorse per il potenziamento e la diffusione degli asili nido, sempre più presidio indispensabile per sostenere attivamente le famiglie.

- 9 milioni di euro (2009-2011) per l'assistenza alla donna, al bambino ed alla famiglia. Anche questa misura intercetta la domanda di sostegno sociale proveniente dalle famiglie ed in particolare dalle donne lavoratrici.

- 9 milioni di euro in più per le R.S.A. Una risposta opportuna e doverosa, che sostiene gli utenti ed i Comuni nel pagamento delle rette delle strutture sanitarie deputate all'assistenza degli anziani e dei cronici.

- 9 milioni di euro (2009-2011) per l'istituzione di nuove scuole materne, a cui si affiancano contributi per un totale di 1,8 milioni di euro (2009) per l'acquisto di scuolabus e 7 milioni di euro (2009) per contributi in favore dell'acquisto dei libri e per le borse di studio.

- 159 milioni di euro nel triennio 2009-2011 per interventi di edilizia scolastica. Oltre ai 200 milioni per il 2006-2008, la Regione Lazio vara un grande piano che risponde ad una delle criticità più avvertite e diffuse. Mettere in sicurezza gli edifici scolastici, offrire strutture qualificate e moderne, rappresenta una priorità irrinunciabile per tutti i Comuni del Lazio, a partire dai più piccoli e svantaggiati.

- 350 milioni (2009-2011) per il sostegno all'edilizia agevolata e 100 milioni (2009-2011) per quella sovvenzionata. La Regione mette in campo risorse concrete per sostenere uno dei campi più significativi per il sostegno alle famiglie. Un grande programma per abbattere i costi e quindi garantire un più agevole accesso ad un diritto primario come quello alla casa.

SERVIZI SOCIALI

Battaglia, Parroncini e Mariani: "Presentata una proposta di legge per riorganizzare e rilanciare la rete dell'assistenza socio-sanitaria"

Si intitola "Sistema integrato di interventi e servizi sociali e norme di recepimento della legge 8 novembre 2000 n.328" la proposta di legge presentata dai consiglieri PD, Augusto Battaglia, Giuseppe Parroncini, Luisa Laurelli, Alessio D'Amato insieme al consigliere della Lista Civica per il Lazio, Giuseppe Mariani. "L'obiettivo principale della proposta di legge - spiega il primo firmatario Battaglia - è quello di adeguare la legislazione regionale sulle politiche sociali e socio-sanitarie alle sfide delle nuove e vecchie povertà ed alle importanti novità introdotte nella normativa vigente da leggi sia regionali che nazionali". In particolare, la proposta di legge si prefigge di recepire integralmente le indicazioni contenute nella riforma dell'assistenza, la legge 328, approvata nel 2000 su iniziativa dell'allora Ministra Livia Turco. A questa vanno aggiunti una serie di altri provvedimenti tra cui il decreto legislativo del 2001 che fissa tempi, procedure e criteri per la trasformazione delle Ipad ed il loro inserimento nella rete dei servizi; la legge 109 che ha introdotto l'indice ISEE per la valutazione del reddito familiare; l'atto di indirizzo sull'integrazione socio-sanitaria del 2001; la riforma dei patronati; la legge 68/99 sull'inserimento lavorativo delle persone disabili e le normative sulle cooperative sociali. Va poi considerato il nuovo assetto del decentramento e delle competenze regionali ridisegnati dal Decreto 267 e, soprattutto, dalla Riforma del Titolo V della Costituzione. "La legge - spiega dunque Battaglia - ridefinisce in maniera organica la rete dei servizi e delle prestazioni sociali nelle diverse responsabilità di Regione, Province e Comuni. Saranno poi il Piano Sociale Regionale ed i Piani di Zona a fissare indirizzi ed azioni per uno sviluppo equilibrato e decentrato dell'intero sistema. Nel momento in cui una crisi economica senza precedenti investe il Paese mettendo a rischio redditi e tutele sociali delle famiglie - osserva l'esponente PD - è necessario ed urgente per la Regione Lazio dotarsi di uno strumento dinamico in grado di offrire risposte moderne ed efficaci, di dare maggiore forza alla rete dei servizi socio-sanitari, di rilanciare e promuovere l'integrazione dell'insieme dei servizi territoriali". Soddifazione è stata espressa anche da parte del capogruppo PD, Parroncini: "Questa proposta di legge - ha affer-

mata - rappresenta uno sforzo della Regione Lazio per mettere ordine all'interno della rete dei servizi e delle prestazioni socio-sanitarie ed offrire una risposta concreta alle crescenti richieste che arrivano da parte dei cittadini in materia di assistenza". "E' da troppo tempo che attendiamo un'applicazione completa della legge 328 - sottolinea il consigliere Mariani - e adesso, come mai prima, è fondamentale recepirne le indicazioni e farla vivere in maniera partecipata fra tutti i cittadini. A tal fine, mi impegno personalmente a convocare parti sociali ed istituzioni affinché possa essere illustrato nel dettaglio il contenuto della legge e poter così progettare, puntando in alto, una rete adeguata e moderna dei nostri servizi sociali".

PARRONCINI

"Urge fare chiarezza sulla svendita del patrimonio Asl"

"Quanto sta emergendo in relazione alla svendita, negli anni della Giunta Storace, di una fetta consistente del patrimonio immobiliare Asl del Lazio allora gestito dalla società Gepra, è un fatto estremamente preoccupante che richiede un'indagine approfondita". E' quanto afferma il capogruppo PD al Consiglio Regionale del Lazio, Giuseppe Parroncini. "Le vicende relative a quell'operazione - prosegue Parroncini - avevano già al tempo suscitato forti dubbi in merito alla regolarità e la trasparenza delle procedure. Per questo chiediamo al Presidente Marrazzo di attivarsi con urgenza avviando un'indagine seria e rigorosa e di riferire in Consiglio Regionale non appena saranno disponibili elementi di valutazione sufficienti a comprendere quanto accaduto. Sarebbe grave se, come sembra, un patrimonio immobiliare di grande pregio come quello in oggetto, fosse stato alienato a prezzi inferiori di oltre la metà al valore di mercato".

REGIONE LAZIO

Parroncini: "Nella finanziaria sconti per i giovani ed aiuti alle famiglie per combattere la crisi"

Tra gli interventi disposti dalla finanziaria regionale appena approvata, uno dei cardini portanti è sicuramente il cosiddetto "pacchetto famiglia" al cui interno sono state disposte una serie di misure atte a sostenere il reddito ed i consumi delle famiglie laziali". E' quanto afferma il capogruppo PD al Consiglio Regionale del Lazio, Giuseppe Parroncini.

"Insieme all'esenzione dal pagamento dei mezzi di pubblico trasporto locale e regionale per i giovani fino a 25 anni ed appartenenti a famiglie con un reddito ISEE fino a 20mila euro - ha spiegato il capogruppo PD - sono state inserite altre agevolazioni che, oltre a sgravare le spese familiari, intendono incentivare i consumi in modo da sbloccare la situazione di stallo economico ed attenuare così gli effetti della crisi.

Tra queste ci sono i 6 milioni di euro stanziati sul triennio per il bonus sconto offerto ai giovani fino a 25 anni di età, appartenenti a famiglie con un reddito ISEE inferiore a 15mila euro. Si tratta di un contributo di 500 euro da investire in attività culturali, sportive ed educative. Un aiuto concreto - ha evidenziato Parroncini - per offrire ai giovani l'opportunità di dedicarsi ad attività extra - didattiche senza gravare sul bilancio familiare. La Regione Lazio garantisce quindi queste spese impegnando la Giunta, entro il 31 marzo 2009, a definire le linee guida per la stipula di convenzioni con soggetti pubblici e privati fornitori dei beni e servizi indicati.

A tale misura si affianca l'intervento a favore degli individui e delle famiglie in situazione di sovra indebitamento. Nello specifico - ha proseguito il capogruppo PD - è stata prevista l'istituzione di un Fondo di solidarietà sul quale sono stati stanziati 6 milioni di euro per il triennio 2009-2011, attraverso il quale la Regione interviene presso gli istituti bancari per offrire garanzie su prestiti individuali. Si tratta di una misura finalizzata ad agevolare la stabilizzazione delle situazioni debitorie attraverso un abbattimento del tasso di interesse imposto dalle banche.

Il criterio, anche in questo caso, - ha concluso Parroncini - è quello di dare ossigeno all'economia di individui e famiglie per consentire una ripresa generale del nostro sistema economico".

MURATELLA

Carapella. "Bene le Terme di Arvalia, ora spostare il rottamatore"

Il via libera della Regione alla realizzazione del centro "Le Terme di Arvalia" che sorgerà a Roma nella zona di Muratella a due passi dalla Riserva naturale della Tenuta dei Massimi, rappresenta un risultato importante per la riqualificazione di un decisivo quadrante della periferia romana, in un Municipio strategico quale XV Arvalia - Portuense." E' quanto dichiara in una nota il consigliere Giovanni Carapella, presidente della commissione Lavori Pubblici e casa della regione Lazio.

"A questo punto - prosegue Carapella - serve un ulteriore atto di responsabilità da parte di Comune e Regione: cancellare la previsione del centro per autodemolitori, più correntemente detto rottamatore, previsto proprio nella stessa area su cui a fianco sorgono le Terme di Arvalia, accogliendo così le richieste dei cittadini di quel quadrante che da mesi si battono contro questa errata previsione.

Contro la realizzazione del rottamatore a Muratella, per una sua rilocalizzazione in un'area meno contigua all'abitato e meno impattante con l'ambiente della Riserva naturale Tenuta dei Massimi, si è già espresso all'unanimità nelle settimane scorse il Consiglio Regionale che ha invitato Sindaco e Presidente della Regione a trovare una soluzione alternativa. Adesso, dopo il via libera regionale alle Terme di Arvalia, - ha conclude Carapella - la previsione di localizzazione a Muratella del rottamatore appare ancora più incongruente e inaccettabile."

FINANZIARIA

Parroncini: "Nella finanziaria regionale interventi significativi a sostegno degli Enti locali"

Vista la difficile congiuntura economica che ci troviamo ad attraversare e nonostante la Regione Lazio sia ancora in attesa di ricevere dal Governo parte delle risorse che le spettano, nella finanziaria regionale abbiamo approvato una serie di significativi interventi a sostegno degli Enti locali che si trovano in momentanea difficoltà di cassa". E' quanto dichiara il capogruppo PD al Consiglio Regionale, Giuseppe Parroncini.

"In particolare - ha spiegato Parroncini - è stata varata una norma straordinaria che consente alla Regione Lazio di intervenire in favore di Comuni e Province con anticipazioni di cassa per un importo pari alla metà dei crediti vantati dai suddetti enti nei confronti della Regione Lazio.

Inoltre, con uno stanziamento considerevole, pari a 30 milioni di euro per il biennio 2009 -2010, la Regione si accolla la rata dovuta alla Cassa Depositi e Prestiti non saldata dai Comuni che non sono riusciti a rispettare il Patto di stabilità.

Tale misura è stata decisa con l'apposito intento di riuscire a dare continuità agli interventi in materia di opere pubbliche deliberati dalla Giunta regionale negli anni 2006 e 2007 e rimasti al palo proprio a causa dell'insolvibilità dei Comuni. Questi interventi - ha concluso Parroncini - vengono così tirati fuori dal Patto di Stabilità e l'onere finanziario trasferito a carico della Regione".

DA REPUBBLICA ONLINE

MATTEO TONELLI

"Nessun riconoscimento ai repubblicchini Erano e restano nemici dello Stato"

Una proposta di legge assegna lo status di combattente a chi aderì a Salò
Intervista a Giuliano Vassalli, presidente emerito della Corte Costituzionale

ROMA - "Che vuole che le dica, la situazione è difficile ma bisogna fare di tutto per far sapere come stanno realmente le cose. Chiarire a chi non l'ha vissuto cosa è stato quel periodo storico". Giuliano Vassalli, presidente emerito della Corte Costituzionale, classe 1915, è amareggiato ma non rassegnato. A lui, arrestato e torturato durante il fascismo, il nuovo tentativo di "equiparare" per legge partigiani, deportati e militari ai repubblicchini di Salò, proprio non piace.

Per farlo il Pdl ha presentato una proposta che ha come primo firmatario Lucio Barani del Nuovo Psi (schierato con il centrodestra). Un disegno di legge, il numero 1360, con il quale la maggioranza pretende di istituire l'Ordine del Tricolore, con tanto di assegno vitalizio. Assegnandolo indistintamente sia ai partigiani, sia "ai combattenti che ritennero onorevole la scelta a difesa del regime ferito e languente e aderirono a Salò". Un testo che l'Anpi bolla come "l'ennesimo tentativo della destra di sovvertire la Storia d'Italia e le radici stesse della Repubblica".

Presidente Vassalli un'operazione analoga fu tentata anche nelle precedenti legislature, ma venne respinta. Adesso il tentativo riprende vigore. Perché è contrario?

"Perché è assolutamente chiaro che c'è stata la continuità dello Stato anche dopo l'8 settembre e la caduta del fascismo. E non si può riconoscere a chi ha contrastato lo stato italiano sovrano schierandosi con la Repubblica sociale il titolo di combattente. La Cassazione è chiara in merito. Tutte quelle pronunce sono concordi nel definire i repubblicchini come nemici".

Lo scorso 2 giugno il ministro della Difesa Ignazio Larussa chiese di accumulare i morti "di entrambe le parti". I firmatari parlano di "un progetto coerente con la cultura di pace della nuova Italia".

"Ma cosa vogliono ancora? Hanno avuto tutto, l'amnistia di Togliatti, la legittimazione democratica immediata, l'Msi in Parlamento, adesso sono al potere. Eppure vanno avanti, incuranti del fatto che non e-



siste paese in Europa dove i collaborazionisti del nazismo sono premiati".

La formulazione del testo apre la porta anche alla legittimazione a tutti coloro che "facevano parte delle formazioni che facevano riferimento alla Rsi". Non solo dunque agli appartenenti delle 4 divisioni dell'esercito ma anche a chi faceva parte delle "brigate nere".

"E' vero ma non c'è spazio per sottillizzare troppo. Lo status di combattente non va riconosciuto a nessuno di coloro che fecero parte della Rsi. Bisogna dire no e non solo per ragioni politiche ma anche dal punto di vista costituzionale".

Martedì 13 gennaio alle 16, Giuliano Vassalli interverrà all'iniziativa organizzata dall'Anpi dal titolo "Totalitarismo e democrazia, occorre rispettare la lezione della storia". Nell'incontro, che si terrà nella sala del Cenacolo della Camera dei Deputati (vicolo Valdina 3/a), si parlerà della proposta di legge 1360. Intervengono, tra gli altri, lo storico Claudio Pavone, il vicepresidente dell'Anpi Raimondi Ricci e la presidente della commissione difesa della Camera Marina Sereni.

Elezioni Abruzzo

Facciamo parlare i numeri e capiremo

In Abruzzo dei 277.190 voti raccolti alle elezioni di aprile dal Pd, il partito ne ha ora raccolto solo 106.410. Di Pietro che ne aveva raccolto 58.036, ne raccoglie ora 81.557. Il Pd perde quindi 170.180 voti. Di Pietro ne guadagna 23.521. Se aggiungiamo i voti della sinistra radicale nel suo complesso, 37444 a fronte di 26248 voti raccolti alle politiche, in questo caso si tratta di 11196 voti in più. Ci sono anche i voti dei socialisti e la lista civica che aumentano di 8659 voti rispetto ad aprile. Fatte tutte le somme i voti guadagnati dalle altre liste della coalizione di centrosinistra risultano 50883, ammesso che siano stati tutti sottratti al PD, ne mancano all'appello sempre 119197. Se queste sono le proporzioni anche la nostra riflessione, se non vuole essere strumentale alla battaglia interna, deve concentrarsi sull'astensionismo, su chi, pur avendo un'offerta politica variegata, ha scelto l'astensione lanciando un messaggio diretto al PD, alla sua credibilità, alla sua identità, alla speranza che ha rappresentato, ma è un messaggio anche alla politica nel suo complesso. A riprova del discredito della politica c'è il risultato del Pdl che perde 153210 voti, mitigato solo parzialmente dal voto raccolto dalla lista civica "Rialzati Abruzzo" (40256) e 4667 guadagnati dal MPA. Da veri riformisti la prima riforma a cui dobbiamo pensare, soprattutto in presenza di una crisi economica che si annuncia devastante, è quella della politica stessa, a partire dai costi e dai comportamenti. Per una volta sono d'accordo con Parisi che dice: "Lungi dall'incolpare Di Pietro delle perdite del Pd bisognerebbe semmai rammaricarsi che ne ha raccolti così pochi. I dirigenti dovrebbero chiedersi perché se ne sono andati".

LUCIANO CHIOLLI

ALITALIA

Gruppo PD: "Misure straordinarie a sostegno di lavoratori ed aziende"

L'istituzione di un distretto industriale di lavoro e servizi denominato "Città del Volo" nel bacino territoriale di Fiumicino, l'istituzione di un Fondo di rotazione in favore dei lavoratori e dell'indotto del settore dell'aeromobile da attivare in sinergia con il Fondo per la garanzia delle emergenze occupazionali. Sono queste le "Misure straordinarie in favore dei lavoratori e dell'indotto coinvolti nella crisi aziendale del gruppo Alitalia" inserite ed approvate all'interno della legge finanziaria regionale e per le quali sono stati stanziati 33 milioni di euro sul triennio 2009-2011.

"Si tratta - ha evidenziato il presidente della Commissione Bilancio alla Pisana, Carlo Umberto Ponso - di una proposta concreta della Regione Lazio per venire incontro alle gravi difficoltà in cui sono venute a trovarsi le tante piccole e medie imprese dell'indotto, circa un centinaio, che in questi giorni abbiamo ricevuto in Commissione, e che rappresentano un settore strategico per l'economia del sistema laziale".

"Quello di Fiumicino - ha affermato Giovanni Carapella che insieme a Carlo Lucherini è primo firmatario della proposta di legge recepita all'interno dell'articolo approvato nella seduta odierna - sarà un Natale difficile, con le casse integrazioni già consegnate a molti lavoratori ed un piano di assunzione che non solo stenta a partire ma che sta gravemente penalizzando donne, disabili e precari. L'adozione di queste misure straordinarie, così come l'istituzione del distretto industriale e di servizi della "Città del Volo" confermano la volontà della Regione Lazio di difendere l'aeroporto di Fiumicino e con esso tutto quel prezioso tessuto aziendale che vi gravita intorno".

Soddisfazione per l'approvazione delle misure straordinarie è stata espressa infine anche da Lucherini.

"Attualmente - ha sottolineato il vicepresidente del Consiglio - lo scalo romano rappresenta il più grande aeroporto italiano su cui transitano ogni anno 36 milioni di passeggeri e le società del gruppo Alitalia coprono poco meno del 50 per cento del traffico aereo del Leonardo Da Vinci. E' evidente - ha concluso - che la gravissima crisi,

CASA

Carapella. "Il bilancio positivo delle Ater di Roma premia il lavoro di risanamento svolto"

"Esprimo grande soddisfazione per i 7 milioni di euro di attivo con cui si è chiuso il bilancio delle Ater di Roma che rappresentano il 50% dell'intero patrimonio Ater regionale". E' quanto afferma il Presidente della Commissione Politiche per la Casa alla Pisana, Giovanni Carapella.

"Si tratta - ha proseguito - di un risultato importante che, oltre a premiare il lavoro svolto dal Presidente Petrucci e dal Direttore Maltese, conferma la bontà della strada intrapresa nel 2005 quando ereditammo una pesante situazione di mala gestione e di grave dissesto finanziario. Attraverso una paziente opera di risanamento e di ripristino della legalità, siamo infatti riusciti ad evitare che le Ater divenissero un altro buco nero nelle finanze regionali come invece è purtroppo accaduto per la sanità. Adesso - ha concluso l'esponente PD - occorre proseguire in questa direzione, forti anche delle norme recentemente approvate con la finanziaria regionale, per rilanciare i temi cruciali dell'edilizia popolare e del diritto all'abitare".



IN RICORDO DI EMILIANA

Un caro e sincero saluto alla nostra amica, compagna e giovane collega Emiliana, scomparsa dopo una lunga lotta contro una malattia che l'ha colpita nel periodo più bello ed intenso per una donna.

Una malattia che non le ha fatto conoscere il calore e l'amore della sua piccola Serena, che non le ha fatto vivere i momenti più gioiosi e felici accanto alla sua nuova famiglia.

Emiliana, ti vogliamo ricordare come una donna dolce, allegra, vispa e piccola quanto forte, sempre attenta e pronta, sempre solare e cordiale.

Il bel ricordo è lo strumento che ci permette di sopravvivere anche oltre la morte e noi ti ricorderemo sempre.

Le compagne ed i compagni

riverberandosi sull'intero indotto, porta a delle gravi conseguenze per l'intero territorio provinciale per cui è necessario intervenire".

L'intenzione, confermata dai consiglieri, è quella di arrivare ad un'approvazione possibilmente unificata della proposta di legge sulle misure straordinarie e di quella per l'istituzione della "Città del Vo-

lo" che porta la firma del consigliere Prc, Enrico Luciani.

"Affronteremo la questione subito dopo le feste - conferma il Presidente della Commissione per lo Sviluppo economico, Domenico Di Resta - in modo da licenziare la legge entro gennaio e permettere un pronto utilizzo dei fondi stanziati".



gruppomaputo@yahoo.it

ROMA – MAPUTO ANDATA E RITORNO

“Un impegno che si rinnova”

*Le testimonianze dei volontari e
le nuove iniziative saranno presentate*

Venerdì 30 Gennaio 2009 alle ore 18,30

**Presso 360° Sud - Via Toscani, 11
(zona Monteverde)**



Nuove concrete realizzazioni si sono portate a termine nell'ambito dell'iniziativa di Cooperazione Decentrata "Roma Maputo Andata e Ritorno" nel corso del 2008. L'impegno di solidarietà continua e Venerdì 30 Gennaio dalle ore 18,30 presso 360° Sud in Via Toscani 11 si svolgerà un incontro durante il quale saranno raccontate le testimonianze dei volontari, illustrati i nuovi progetti e presentato a cura dell'autore, Edoardo Cintolesi, il libro "Cominciamo da ieri", il cui ricavato di vendita sarà devoluto interamente al progetto. Partecipate e con il vostro sostegno garantirete continuità al progetto e un serio contributo al raggiungimento degli obiettivi di giustizia sociale, di lotta alla povertà, di rispetto dei diritti umani fondamentali che motiva l'esistenza dell'iniziativa "Roma Maputo Andata e Ritorno". Grazie a tutti,

Vincenzo Pira

Per ulteriori informazioni visitate i siti:

www.armadilla.coop www.romamaputoandataeritorno.org